



Foto di Giuseppe Lami/Ansa

Se non ci fosse stato il blitz notturno sulle parafarmacie, saremmo riusciti a correggere quel punto». **Sono state infilate all'ultimo momento anche le deroghe al tetto delle retribuzioni dei vertici delle amministrazioni.**

«Sì, ma il rischio era che quella norma saltasse tutta. A quel punto è stato meglio inserire la possibilità di deroghe, da indicare con decreto in cui si indichino anche le motivazioni».

Pensa che possa approfittare delle deroghe qualche membro del governo? Per esempio Catricalà, che viene da un'altra amministrazione?

«Penso proprio di no, perché mi fido di Monti e del suo governo».

Qual è stato il momento più difficile?

«Sono stati due. Sicuramente l'inizio, quando dovevamo indirizzare il lavoro. Un compito molto difficile, vista la complessità del testo: 46 articoli, dal fisco alle pensioni, allo sviluppo. Ci sono molti sacrifici per le famiglie, e anche questo non era facile da digerire».

E il secondo momento?

«È stato alla fine, quando si è trattato di stringere. Il Parlamento si è impegnato a mantenere invariati i saldi e la struttura del testo, ma era anche intenzionato a dare dei segnali. Quando tutto doveva quadrare è stato davvero complicato». ❖



La Camera dei Deputati ieri durante la discussione sul decreto del governo

Il «peso» sulle famiglie



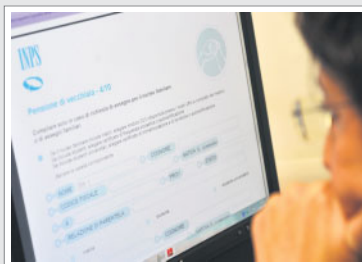
A OTTOBRE ATTESO IL NUOVO SCATTO DELL'IVA

Dal primo ottobre 2012 le aliquote Iva del 10 e del 21% saliranno di 2 punti percentuali per attuare la clausola di salvaguardia, su cui poggia circa un terzo dell'ultima manovra Tremonti. Dal 2014 le due aliquote saliranno di un altro 0,5%. Il governo quantifica il maggior gettito in 3,28 mld nel 2012, 13,12 nel 2013 e 16,4 mld nel 2014. L'aumento dell'imposta sui consumi non si applicherà solo nel caso in cui, entro settembre 2012, sia diventato legge il processo di riduzione delle agevolazioni fiscali e assistenziali della delega fiscale di Berlusconi.



PENSIONI/1: DA GENNAIO CONTRIBUTIVO PER TUTTI

Nel 2012 e 2013 l'adeguamento al 100% dell'inflazione sarà garantito solo alle pensioni fino a 1400 euro. Aumento dell'aliquota contributiva per artigiani e commercianti, che arriverà al 24% nel 2018. Da gennaio il sistema contributivo si applicherà a tutti i versamenti secondo lo schema «pro rata». Per ritirarsi indipendentemente dall'età anagrafica occorreranno dal 2012 42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne (i mesi diventeranno due nel 2013 e tre nel 2014).



PENSIONI/2: SALE L'ETÀ NEL 2018 SI VA A 66 ANNI

Sale più rapidamente l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne nel privato. La convergenza tra uomini e donne sarà raggiunta nel 2018 a 66 anni. L'età di accesso per le dipendenti del settore privato salirà a 62 anni nel 2012, a 63 anni e sei mesi dal primo gennaio 2014, a 65 anni nel 2016 e a 66 anni nel 2018. Per le lavoratrici autonome, 63 anni e mezzo nel 2012, 64 anni e mezzo dal 2014, 65 anni e mezzo nel 2016 e 66 anni nel 2018. Nel pubblico, bisognerà avere 66 anni già dal 2012.



PENSIONI/3: DEROGHE E TASSA DI SOLIDARIETÀ

Un regime di deroga garantirà il ritiro dal lavoro a 64 anni ai lavoratori che entro il 2012 avranno maturato 35 anni di contributi. Potranno ritirarsi a 64 anni anche le lavoratrici del settore privato che entro il prossimo anno avranno compiuto 60 anni e versato almeno 20 anni di contributi. Penalizzate le uscite precoci, prima dei 62 anni. Fissato al 15% il contributo di solidarietà sugli «assegni d'oro», per la quota che supera i 200mila euro lordi l'anno.